Barboglio Giuseppe
di Pietro e di Rosa Caccianotta
nacque a Brescia 3 settembre 1838

Ebbe un solo fratello: Emanuele.
Era ancora studente quando nel 1859 si arruolò nel IX Battaglione Bersaglieri
Congedatosi, frequentò l'Università di Pavia, in legge e divenne amico della famiglia Cairoli; il 4-5-1860 partì per Genova per essere della Schiera dei Mille.
A Talamone fu aggregato alla VII compagnia comandata da Benedetto Cairoli.
Durante la Battaglia di Calatafimi riportò una ferita che interessò una porzione dell'ossocoxale sinistro in direzione quasi orizzontale fino alla prima vertebra per cui rimase una cicatrice.
Fu trasportato a Vita, il 13 giugno partì per Calatafimi e poi seguì per Palermo dove fu ricoverato in casa del Generale La Masa, come si può rilevare dalla seguente lettera indirizzata dallo stesso La Masa al signor Barboglio:


Barboglio Giuseppe

Carissimo Pietro Barboglio,
devi esser superbo di aver un figlio tra i primi eroi italiani.
Egli che valorosamente combattè nella celebre battaglia di Calatafimi, fu ferito.
Da me raccolto, fu fatto trasportare sopra una barella composta di fucili all'ambulanza. Ora è in casa mia fuori di ogni pericolo in Palermo, e si ristora dagli stenti sofferti nella campagna. Vivi sereno, te lo porterò fra breve coronato d'alloro, e tu verrai in Sicilia con tua Moglie a godere con noi i frutti della vittoria.

Tuo Generale La Masa

Dopo il periodo di convalescenza raggiunse il reggimento Medici e partecipò alla battaglia di Milazzo e in seguito a quella sul Volturno.
Sciolto l'esercito garibaldino, meritando le medaglie commemorative e in seguito la pensione dei Mille, riprese gli studi a Pavia e conseguì la laurea in giurisprudenza.
Nell'ottobre del 1867 fu a Zurigo e da G. Nathan fu inviato a Lugano da Mazzini e questi lo inviò da Garibaldi (il quale nel frattempo operava nella zona di Roma) per fargli firmare un proclama rivoluzionario.
A Livorno dovette sospendere il viaggio perché era stata annunciata la sconfitta di Mentana e così ritornò a Brescia.
Finita la campagna, si diede a far sì che le industrie fossero fiorenti. Fu sempre allegro e gioviale con tutti, non si vantò mai degli atti da lui iniziati, voleva vivere in modo moderno, aperto e pronto a tutte le innovazioni.
Marsala l'11-5-1910 gli conferì al cittadinanza onoraria.
Il 25 maggio 1910 venne ancora a Marsala con la carovana del Tourig Club.
Il 6-5-1915 fu onorato da G. D'Annunzio a Lido d'Albaro.
Dopo la Campagna di Sicilia riprese gli studi e si laureò in giurisprudenza.
Morì a Camignone il 20 settembre 1919
Fu sepolto a Brescia.

Marziale Ducos così scrisse nella Sentinella Bresciana del 21-9-1919
"Nella villa di Camignone, la vecchia casa materna da cui le consuetudini della vita l'avevano distolto, ma nella quale aveva fatto ritorno da pochi giorni, con un desiderio quasi nostalgico di

ricordi lontani, si è spento ieri, 20 settembre 1919, il Dottor Giuseppe Barboglio dei "Mille" di Marsala.
Questo caro, dolce vecchio, così giovane tra i giovani ancora sino a pochi mesi orsono, così fervido di patriottismo, così ardente di fede, romantico in tutta la sua grande passione per l'Italia, francescano per l'altruismo e voluttà del donare, immune da ambizione, indifferente alle lusinghe della ricchezza, sino a commuovere chiunque lo conoscesse davvero, nella vita semplice, nel pensiero severo, nell'animo lieto era rimasto sempre garibaldino."
A Camignone si dice che egli fu massonico e dispose che alla sua morte il corpo fosse cremato. Fu eseguita la sua volontà?

1) L'Amministrazione Comunale di Marsala in data 11-5-1910 gli conferì la Cittadinanza Onoraria.
2) Il 25 maggio 1910 facente parte della Carovana dei Superstiti dei Mille venne ancora a Marsala con G. C. Abba, Cavalli…(in tutto erano 88).
3) Il 6-5-1915 a Lido d'Albaro (Genova) si fece una fotografia assieme agli altri dei Mille, viventi, con Gabriele D'Annunzio.
4) Pietro Barboglio fu assegnato alla 7^ Compagnia comandata da Benedetto Cairoli.
5) Fu imbarcato sul "Piemonte"
6) Dopo la Campagna di Sicilia riprese gli studi e si laureò in giurispru-denza.
7) Fu sepolto a Brescia.

Gent.mo signor maestro
Noi siamo andati dalla pronipote del signor Giuseppe Barboglio, signora Barzanò Emanuela Barboglio. Ella ci ha prestato un libro in cui abbiamo trovato le notizie che abbiamo copiato: una lettera del Generale La Masa indirizzata al padre del dottor Giuseppe: inviata da Palermo.

"Caro Pietro
Devi essere superbo di avere un figlio tra i più bravi eroi italiani. Egli che valorosamente combattè nella celebre battaglia di Calatafimi, fu ferito. "Da me raccolto, fu fatto trasportare sopra una barella di fucili all' ambulanza". Ora è in casa mia, fuori d'ogni pericolo di Palermo, e si ristora dagli stenti sofferti nella campagna. Vivi sereno, te lo porterò fra breve coronato d'alloro o tu verrai in Sicilia, con tua moglie a godere con noi i frutti della vittoria.
Tuo Generale La Masa"
(dalla Sentinella Bresciana, 21 giugno 1860)

La copia di un certificato medico rilasciata al dott. Giuseppe «Brescia, 28 maggio 1863.

Attesta il sottoscritto che il signor Giuseppe Barboglio, del vivente Pietro, riportò la ferita di palla di moschetto il giorno 15 maggio 1860 nella gloriosa battaglia di Calatafimi. "Tale ferita interessò porzione dell'osso coxale sinistro in direzione quasi orizzontale fino alle prime vertebre come si può rilevare dall'attuale ferita".
Dott. Rodolfo Rodolfi

"Visto per la ricognizione della firma del signor Rodolfo Rodolfi, medico chirurgo".
"Il Sindaco della R. città di Brescia"

Una lettera autobiografica diretta non si sa a chi:

Nacqui in Brescia il 3 settembre 1838. Mi arruolai nel 1859 nel IX Batta-glione Bersaglieri. Poi, congedato, passai a Pavia come studente di Legge, legandomi alla famiglia Cairoli, con i quali partii il 4 maggio per Genova, ove mi imbarcai nella notte sul "Piemonte" e così presi parte allo sbarco di Marsala come soldato nella VII Compagnia. Ferito a Calatafimi, raggiunsi poi il

Reggimento Medici come Ufficiale e presi parte alla battaglia e la presa di Milazzo e, al Volturno. Sciolti i Corpi Garibaldini passai all' Università di Pisa. Di là passai a Zurigo ove coabitai con Giuseppe Nathan.
Nell'Ottobre 1867 mi recai presso Mazzini a Lugano e di là, per suo ordine, partii il 5 novembre per recarmi presso Garibaldi con l'incarico di fargli firmare un proclama rivoluzionario. Ma impedito di proseguire, a Livorno, mi giunse l'annuncio della battaglia di Mentana. Dopo di che ritornai a casa.
(Da una nota autobiografica di Giuseppe Barboglio).

L'articolo di un giornale in occasione della morte del Dottor Giuseppe.

Nella villa di Camignone, la vecchia casa materna da cui le consuetudini l'avevano distolto, ma alla quale aveva fatto ritorno da pochi giorni, con un destino quasi nostalgico di ricordi lontani, si è spento ieri, 20 settembre 1919, il dottor Giuseppe Barboglio dei "Mille" di Marsala. Questo caro, dolce vecchio, così giovane fra i giovani, ancora sino a pochi anni or sono, così fervido di patriottismo, e così ardente di fede romantica in tutta la sua grande passione per l'Italia, francescano per l'altruismo e la voluttà del donare, immune d'ambizione, indifferente alle lusinghe delle ricchezze, fino a commuovere chi lo conoscesse davvero, nella vita semplice, nel pensiero severo, nell'animo lieto era rimasto sempre Garibaldino.

Marziale Ducos, dalla Sentinella Bresciana

21 settembre 1919

Con la signora Emanuela c'era anche la nipote del dottor Giuseppe che ci ha parlato del suo carattere. «Egli finita la battaglia non si riposò, ma continuò a darsi da fare per rendere fiorenti le industrie della zona e di tutta l'Italia martoriata dalla guerra. Sempre allegro e gioviale con tutti, non si vantava mai degli atti eroici da lui compiuti. Giovanissimo di spirito, voleva vivere in modo moderno, aperto e pronto a tutte le innovazioni».
Le nonne raccontano che apparteneva alla Massoneria, e han voluto che il suo corpo fosse cremato. La famiglia, però, non ha detto niente in proposito. Uniamo le cartoline di Camignone, Palazzolo, Ospitaletto e Govardo. Lovenone è troppo lontano da noi, e qui non abbiamo trovato una cartolina di quel paese, ma, se ci passeremo andando a sciare, ci ricorderemo di lei. Vivissimi auguri a Lei e alla sua scolaresca - classe V di Camignone.

E ancora:
Gentile signor maestro,
spero che il lavoro fatto dai miei alunni, con entusiasmo ed impegno, possa esserle utile.
Ricambiamo gli auguri a Lei e ai suoi alunni.

Maria Teresa Pederzi Murgioni
Insegnante della classe V di Camignone di Passirano

Gentil. Signor maestro

Noi alunni e la signora maestra ci scusiamo per il ritardo della lettera, ma anche a noi le notizie sono giunte in ritardo.

Le copiamo testualmente ciò che ci ha mandato la signora Barzanò Barboglio Emanuela.

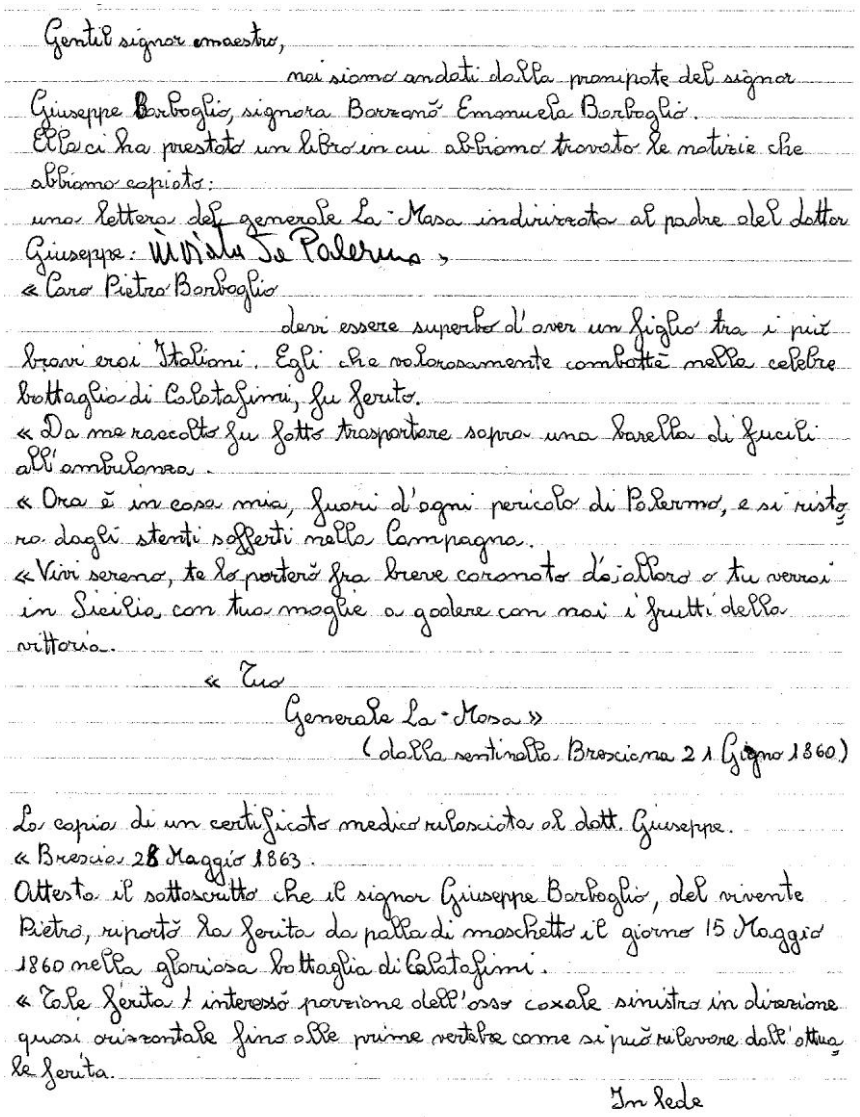
1) *Madre di Giuseppe Borboglio fu Rosina - Rosa - Cacciamatta, nativa di Iseo e nipote di Gabrielle-Rosa.*
2) *Unico fratello fu Emanuele - Borboglio (nonno della signora Emanuela).*
3) *Sposò Amalia Francesconi, vedova con tre figli di un "carbonaro" abruzzese Francesco Marozzi (questi passò 12 anni all'ergastolo per avere cospirato contro i Borboni, il suo*

libretto di pena, le catene e la divisa sono conservati nel museo del Risorgimento in Castello a Brescia).

4) *Ebbe tre figli: Flora, Liberyo, Eugenio; sono tutti defunti, l'ultimo ufficiale di carriera morì nel 1969.*
5) *Giuseppe Barboglio visse a Brescia e a Camignone (dove morì) occupandosi di politica, di arte, e di letteratura e dei suoi affari.*
6) *È sepolto nella nostra tomba di famiglia nel Quintiniano di Brescia.*

Saremmo molto grati se ci mandasse una copia della ricerca che le abbiamo mandato la volta scorsa, perché noi l'abbiamo persa e non possiamo nuovamente disturbare la signora Borzanò per riavere le notizie che ci mancano.
La salutiamo vivamente porgendo i migliori auguri per il suo lavoro.

*Gli alunni della classe V^*
di Camignone di Passirano Brescia



Gentil signor maestro,
noi siamo andati dalla pronipote del signor Giuseppe Barboglio, signora Barzanò Emanuela Barboglio. Ella ci ha prestato un libro in cui abbiamo trovato le notizie che abbiamo copiato:
una lettera del generale La-Masa indirizzata al padre del dottor Giuseppe: «Visita di Palermo»
«Caro Pietro Barboglio
devi essere superbo d'aver un figlio tra i più bravi eroi Italiani. Egli che valorosamente combattè nella celebre battaglia di Calatafimi, fu ferito.
«Da me raccolto fu fatto trasportare sopra una barella di fucili all'ambulanza.
«Ora è in casa mia, fuori d'ogni pericolo di Palermo, e si ristora dagli stenti sofferti nella Campagna.
«Vivi sereno, te lo porterò fra breve coronato d'allora o tu verrai in Sicilia con tua moglie a godere con noi i frutti della vittoria.
«Tuo
Generale La-Masa»
(dalla sentinella Bresciana 21 Giugno 1860)

La copia di un certificato medico rilasciato al dott. Giuseppe.
«Brescia 28 Maggio 1863.
Attesto il sottoscritto che il signor Giuseppe Barboglio, del vivente Pietro, riportò la ferita da palla di moschetto il giorno 15 Maggio 1860 nella gloriosa battaglia di Calatafimi.
«Tale ferita interessò porzione dell'osso coxale sinistro in direzione quasi orizzontale fino alle prime vertebre come si può rilevare dall'ottura le ferita.
In fede

Gentil signor maestro

noi alunni e la signora maestra

ci scusiamo per il ritardo della lettera, ma anche a noi le notizie sono giunte in ritardo. Le copiamo testualmente ciò che ci ha mandato la signora Barranco Barboglio Emanuela.

1) Madre di Giuseppe Barboglio fu ROSINA-ROSA-CACCIAMATTA, nativa di ISEO e nipote di GABRIELE-ROSA.
2) Unico fratello fu EMANUELE-BARBOGLIO (nonno della signora Emanuela)
3) Sposò AMALIA-FRANCESCONI, vedova con tre figli di un "carbonaro" abruzzese FRANCESCO-MAROZZI (questi passò 12 anni all'ergastolo per aver cospirato contro i Borboni, il suo libretto di pena, le catene e la divisa sono conservati nel museo del risorgimento in Castello a Brescia)
4) Ebbe tre figli: FLORA, LIBERATO-EUGENIO; son tutti defunti, l'ultimo, ufficiale di carriera, morì nel 1969.
5) Giuseppe Barboglio visse a Brescia e a Camignone (dove morì) occupandosi di politica di arte e di letteratura e dei suoi affari.
6) È sepolto nella nostra tomba di famiglia nel Cimitero Vantiniano di Brescia.

Saremmo molto grati se ci mandasse una copia della ricerca che le abbiamo mandato (la volta scorsa) perché noi l'abbiamo persa e non possiamo nuovamente disturbare la signora Barranco per ricevere riavere la

le notizie che ci mancano.
Le salutiamo vivamente e porgendo i migliori auguri per il suo lavoro.

Gli alunni della classe V^a^

Gentile signor maestro,
mi scuso anch'io per il ritardo con cui i miei alunni le rispondono ma hanno dovuto impegnarsi molto per avere le notizie che le scrivono. Se lei fosse tanto gentile da inviarci una copia delle ricerche fatte dai miei bambini la volta scorsa, gliene sarei molto grata, in quanto la copia da noi conservata è sparita.
La saluto cordialmente
Maria Teresa Pedersini Mungiovì

Classe V^a^ di Camignone di Passirano
Brescia

Scuole Elementari di Camignone di Passirano
PROVINCIA DI BRESCIA

Lettera degli alunni della classe quinta di Camignone di Passirano